

L. Torresin, *Tradurre dal russo. Teoria e pratica per studenti italofofoni*, Hoepli, Milano 2022, pp. XXVIII+180.

Le specificità della traduzione dal russo all'italiano e l'esigenza di sussidi didattici adeguati per insegnarne tecniche e strategie hanno a più riprese ricevuto attenzione nel nostro paese: dal classico manuale *L'ABC della traduzione* di J. Dobrovol'skaja, dal 2016 disponibile in una edizione riveduta e ampliata, a *La traduzione all'università: russo-italiano e italiano-russo* curato da C. Lasorsa e A. Jampol'skaja (2001), al più recente *Tradurre il russo* di N. Malinin (2012). Eppure il volume di Linda Torresin, edito pochi mesi fa nei tipi dell'editore Ulrico Hoepli, si impone come positiva novità nel panorama della manualistica italiana rivolta all'insegnamento della lingua russa in generale e della traduzione RU-IT in particolare.

Il volume è concepito e calibrato per gli studenti dei corsi di studio triennali in lingue straniere e in mediazione linguistica. Qui risiede il primo elemento di originalità da riconoscere alla pubblicazione: in controtendenza rispetto alle pratiche didattiche consolidate, l'attività traduttiva viene proposta fin dai livelli iniziali (A1) e pre-intermedio (A2), integrando in maniera efficace l'avviamento alla traduzione con l'insegnamento della lingua straniera (d'ora in poi LS).

Inoltre, l'autrice riesce con successo a coniugare in un unico volume un manuale teorico essenziale, un compendio agevole di consultazione e un eserciziario mirato e corrispondente ai contenuti metalinguistici introdotti. In maniera inedita, inserendo frequenti ed espliciti rimandi tra le due sezioni di cui consta il libro e contrassegnando concetti e/o tipologie di contenuti attraverso colori e icone diverse, Torresin combina e sapientemente intreccia i principi portanti della traduzione, l'analisi delle criticità precipue della traduzione per la coppia linguistica prescelta, ed esercitazioni di avviamento alla traduzione e di pratica traduttiva.

La prima parte, *Teoria*, introduce i concetti basilari necessari per parlare di traduzione (cos'è un testo, quali ne sono gli elementi più importanti, quali e quanti generi testuali si distinguono, ecc.), nonché le nozioni fondamentali concernenti l'agire traduttivo (tra le tante, perché si traduce? cosa si traduce? esistono testi intraducibili?). Il lettore è condotto alla scoperta del ruolo del traduttore, dei percorsi formativi a disposizione di chi intende intraprendere questa professione, di ciò che la differenzia da quella dell'interprete, delle sfide che il traduttore deve affrontare nel suo lavoro, dei luoghi (associazioni di settore) che lo ospitano. Queste pagine propongono inoltre un approfondimento di grammatica contrastiva russo-italiano e utili informazioni sui principali strumenti cartacei e digitali a disposizione del traduttore. La scelta "ardita ma funzionale" (così D. Possamai nella prefazione) di esporre questi contenuti con un linguaggio semplice e facilmente ac-

cessibile all'apprendente, appare in linea con il *target group* del manuale, con cui l'autrice instaura un dialogo, similmente a quanto avviene nelle lezioni frontali. Si tratta di una peculiarità singolare del volume che, pur inducendo sulle prime l'accademico ad interrogarsi circa l'opportunità e i rischi di una eccessiva semplificazione della materia, è intesa ad abbassare il filtro affettivo dei discenti nei confronti di argomenti – ad esempio quelli di linguistica descrittiva o contrastiva russo-italiana – generalmente ostici. In considerazione della provenienza degli iscritti ai corsi di studio in lingue, che sempre più spesso registra gli istituti tecnici per il turismo e vede diminuire i licei, quella di Torresin non può che essere definita una scelta al passo coi tempi. E a ben guardare non va considerata una banalizzazione, ma piuttosto compresa quale attuazione di quelle che la politica linguistica del Consiglio d'Europa indica come abilità fondamentali nella promozione di società democratiche e pluriculturali. Ci riferiamo, in particolare, al più recente aggiornamento del “Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue”, il *Companion Volume with New Descriptors* pubblicato nel 2018 (versione italiana del 2020 disponibile al link: <<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/18359/16087>>), che definisce le “strategie di mediazione per esprimere nuovi concetti” e le “strategie di semplificazione del testo”, individuando tra le prime il collegamento a conoscenze pregresse, l'adattamento del linguaggio, la scomposizione di informazioni complesse, tra le altre l'ampliamento e spiegazione di un testo denso, la semplificazione. In questa direzione appaiono estremamente utili le tabelle, gli schemi riassuntivi, l'elicitazione di parole chiavi tramite alternanza cromatica, che l'autrice stessa introduce subito dopo l'esposizione di un nuovo concetto e che, se letti di seguito, costituiscono un vero e proprio compendio (interno al volume) della parte teorica, utile per il ripasso e la preparazione degli esami.

Altra cifra caratteristica dell'impostazione del libro, come dicevamo, è il ben riuscito connubio tra addestramento alla traduzione e insegnamento della LS. Senza entrare qui nella distinzione tra ‘traduzione didattica’ e ‘didattica della traduzione’, diremo soltanto che l'oculata selezione degli argomenti di morfosintassi da trattare, gli esempi di resa in italiano che li corredano e i commenti a margine dimostrano quanto l'attività traduttiva fin dal livello iniziale dell'apprendimento della LS giovi alla corretta comprensione dei casi di anisomorfismo tra lingua madre e lingua straniera, e quindi concorra ad aumentare la consapevolezza e la competenza del discente adulto nell'uso delle strutture introdotte; ciò emerge chiaramente nelle pagine dedicate alla reggenza verbale, ai costrutti preposizionali, o ancora al tema dell'aspetto.

La seconda parte, *Pratica*, contiene testi da tradurre, suddivisi per livello e per tipologia testuale (pubblicitari, espositivo-divulgativi, letterari). Pregevole il lavoro di introduzione e accompagnamento alla traduzione condotto dall'autrice, che non lascia il discente inesperto solo di fronte a un testo, ma lo guida per passi successivi a cogliere il significato del brano nel suo insieme tramite una lettura veloce, a focalizzare l'attenzione su particolari vocaboli ed espressioni anche attraverso l'uso del dizionario, a considerare gli elementi culturospecifici rintracciabili in esso, in un dialogo costante con la parte teorica, nella quale questi vari aspetti e momenti della pratica traduttiva vengono commentati. Anche in questa sezione appare evidente la volontà di unire l'addestramento alla traduzione con attività di rinforzo delle competenze linguistiche e di ampliamento del bagaglio lessicale e culturale degli apprendenti.

La selezione dei testi risulta meditata e interessante, sia per l'ampiezza delle varietà testuali proposte (dagli annunci stampa sovietici alla poesia di A. Achmatova, da pagine web al classico racconto *Car' i rubaška* di L. Tolstoj, da testi pubblicitari a una pagina del recentissimo *Sestra četyrech* di E. Vodolazkin, e così via), sia per i riferimenti culturali che da essi l'autrice riesce a enucleare e veicolare attraverso le attività proposte (dal retaggio sovietico ai nuovi valori del capitalismo, dall'orso

russo alla *toska*, dalle somiglianze e differenze tra russi e italiani ai moderni siti russi per lo shopping online – si vedano *rozetka* e *sumočka* – e tanto altro ancora). Oltre che una palestra per allenarsi a tradurre questa sezione si presenta come un avvincente caleidoscopio, che fornisce l'occasione di raccogliere tante informazioni sulla cultura russa e di apprezzarne aspetti diversi, per uno sviluppo integrato delle competenze linguistiche e interculturali dei discenti.

Apprezzabile e coraggiosa la scelta di proporre per la traduzione anche testi poetici, generalmente considerati tra i più ardui da rendere in lingua diversa dall'originale. Le attività costruite intorno ad essi, ad iniziare dagli audio, grazie ai quali l'apprendente può apprezzare ritmo e melodia dell'originale, passando per lo studio del lessico, facilitano il compito del discente, che certamente troverà gratificante riuscire a cimentarsi con la poesia pur trovandosi ancora ad un livello (pre)intermedio di conoscenza della LS.

Degna di nota risulta anche la proposta di attività traduttive condotte in gruppo, in regime cioè di 'apprendimento cooperativo'. Ciò consente al discente di toccare con mano che spesso lavorare in collaborazione con i colleghi permette di svolgere più facilmente e in minor tempo i compiti assegnati; nel caso specifico delle traduzioni, il lavoro in gruppo consente inoltre di vagliare diverse ipotesi traduttive e di selezionare la migliore sulla base della preparazione, sensibilità e contributo dei compagni. Elemento che risulta importante anche nell'ottica del traduttore professionista, che può ricorrere all'aiuto dei colleghi sfruttando le mailing list dei traduttori (ad es. Biblit, Qwerty), come Torresin sottolinea opportunamente nella sezione teorica.

Come ormai la gran parte dei manuali editi da Hoepli e in più in generale dei nuovi sussidi didattici, anche questo volume cartaceo è arricchito da una serie di utili e ben congegnati contenuti digitali (disponibili sul sito <www.hoeplieditore.it/universita>): griglie di valutazione (per il docente) e di autovalutazione (per il discente), registrazioni audio, esercitazioni di approfondimento, attività che aiutano a riflettere sulla professione del traduttore e sull'attività traduttiva stessa.

Maria Chiara Ferro